Lettere inedite di José Martì, l'"Apostolo,, della libertà

Poesia e rivoluzione nella storia di Cuba

La rivoluzione cubana, che in questi giorni ha difeso vittoriosamente le sue conquiste contro l'aggressione americana, ha una lunga storia. Essa comincia con le lotte per l'indipendenza contro gli spagnuoli nel corso di tutto lo scorso secolo. Qui emerge la geniale figura di José Martì, poeta e tribuno rivoluzionario, nato nel 1853 e morto combattendo a Dos Rios nel 1895. Cacciato in esilio dalla sua isola, Martì percorse le capitali dell'America Latina e le città degli Stati Uniti propagandando la causa dell'indipendenza cubana e organizzando la rivolta armata. Di lui ha scritto German Arciniegas: « La storia di Cuba si può anche scrivere attorno alla figura di José Martì. Le altre colonie spagnole ebbero come liberatori dei soldati, degli uomini a cavallo. Il liberatore di Cuba fu un grande poeta e uno degli scrittori più rappresentativi che abbia avuto l'America. Martì conserva alla fine del secolo XIX il calore del romanticismo. Le sue grandi battaglie egli le dà e le vince con alcuni discorsi a Madrid, New York, Città del Messico, Guatemala e Caracas. Dal giorno della sua morte, le sue battaglie le ha vinte tutte dalla tomba ».

A Martì, si sono ispirati tutti i dirigenti della nuova rivoluzione cubana, e ci piace pensare che la sua grande voce ha animato ancora una volta in questi giorni i contadini, i miliziani, gli studenti dell'esercito « rebelde » impegnato contro gli aggressori.

Pubblichiamo qui due lettere di Martì del tutto inedite in Italia, tradotte per noi da Rosa Rossi e il brano di un discorso di Juan Marinello, segretario del Partito socialista popolare (comunista) cubano, sulla figura dell'Eroe.

Fidel Castro ritratto presso il busto dell'eroe José Martì. La foto è tratta dal libro su Castro pubblicato da Trevi editore, Milano

« Impediamo col sangue l'annessione dell'America latina al Nord affarista e brutale »

[illegible]

Fratello mio carissimo, ora posso scriverle finalmente e posso dirle quanta tenerezza, gratitudine, rispetto e affetto io senta per lei e per la sua casa, che è anche la mia. Sono qui a rischiare quotidianamente la vita per il mio paese, perchè sento il dovere di impedire in tempo, lottando per l'indipendenza di Cuba, che la potenza degli Stati Uniti si estenda alle Antille e venga così a pesare sui nostri paesi d'America. E per questo scopo che ho agito fino a e che agirò nel futuro. Tutto ha dovuto essere fatto, però silenziosamente e in un certo senso, perchè certe cose debbono essere fatte di nascosto se si vuole che riescano. E' evidente infatti che i [illegible] di dipendenza pubblici e privati dei popoli virtualmente più interessati a impedire che dopo l'accordo tra gli imperialisti di quel paese e gli spagnoli si apra a Cuba una strada che deve essere assolutamente chiusa per sempre e che noi *stiamo chiudendo col nostro sangue*, la strada cioè dell'annessione dei popoli dell'America Latina al Nord affarista e brutale che li disprezza, avrebbero reso impossibile un'adesione esplicita e un aiuto aperto al sacrificio che stiamo compiendo per il loro più immediato interesse.

. . .

Ma non credi che il Messico troverà il modo, un modo sagace efficace e rapido, di aiutare chi lo sta difendendo? Io sono sicuro di sì. E' questione di vita o di morte.

. . .

Tu mi conosci, per quel che riguarda io difenderò quello che io credo sia la garanzia, l'interesse della Rivoluzione. E sai che so scomparire. Ma non scomparirà il mio pensiero.

José Martì

« Figlia cara se non mi dovessi vedere più metti un libro sulla mia tomba o sul tuo cuore »

[illegible]

Cabo Haitiano, 9 aprile 1895

E la mia figlioletta, che fa là nel Nord tanto lontana? Pensa alla verità del mondo, a conoscere, ad amare — conoscere per sapere — amare con la volontà e con l'affetto? Siede affettuosa accanto alla mamma triste? Si prepara alla vita al lavoro nobile e indipendente, per essere uguale o superiore a quelli che verranno più tardi, quando sarà donna, a parlarle d'amore, per trascinarla con l'inganno di qualche parola o di una faccia simpatica? Pensa al lavoro libero e virtuoso, perchè la desiderino gli uomini buoni e i cattivi la rispettino e per non essere obbligata a vendere la libertà del proprio cuore e della propria bellezza per il cibo o per i vestiti? Queste le donne schiave — schiave per la loro ignoranza e per la loro incapacità di imporsi — chiamano *amore*. Anche quello può essere amore ma non è quello che intendo io. Io amo la mia figlioletta. Chi non l'ama così, non l'ama affatto. Amore è delicatezza, delicata speranza, dedizione e rispetto.

E la mia figlioletta ci pensa?

Io sto qui a Cabo Haitiano. Credo che per molto tempo non avrò modo di scriverti e perciò ti scrivo oggi. Oggi mi rimetto in viaggio e volevo salutarti un'altra volta. Ogni volta che incontrerò qualcuno che sia amico mio e di Cuba, gli mostrerò il tuo ritratto. Il mio desiderio più profondo è che tu viva con tua madre, e che tu trascorra attraverso la vita pura e buona. Fin quando mi saprai vivo, aspettami. Prima di darti a chicchessia, devi conoscere la vita. Elevati pensando e lavorando.

Vuoi vedere come penso sempre a te? Tutto è per me una ragione di parlare di te: il suono di un piano forte, un libro che vedo, un giornale che arriva.

Ti mando per posta due libri e con essi un incarico: vorrei che tu traducessi ogni giorno una pagina de *L'histoire générale*. Una pagina al giorno che è, ti [illegible] figlioletta cara? Impara da me. Ho la vita da una parte del tavolo e la morte dall'altra, e un popolo alle spalle: e vedi quanto scrivo.

Passa in silenzio tra la gente vanitosa. La tua anima è la tua seta. Proteggi tua madre, e voglile bene, perchè è un grande onore essere venuti al mondo da una donna come lei. Quando guardi dentro di te possa tu ritrovarti come la terra al mattino bagnata di luce. E come la luce sentirti pulita e leggera. Lascia alle altre le cose della frivolezza: tu vali di più. E se non mi dovessi vedere più fa come fece quel bimbetto il giorno della sepoltura di Frank Sorzano: metti un libro sulla mia tomba. O sul tuo petto perchè io sarò sepolto se dovessi morire in un luogo che nessun uomo conosca. Lavora. Un bacio. E aspettami.

Martì

Juan Marinello: « Al contadino della madre America volle dare libro e aratro libertà e eguaglianza »

[illegible] José Martì, [illegible] Senato della Repubblica cubana [illegible] da Juan Marinello.

I numerosi viaggi nei paesi americani avevano significato per lui una grande fondamentale lezione: il pregiudizio di razza è la porta di tutti i privilegi per l'oppressore economico e il motivo di tutte le debolezze interne delle nazioni americane. Quando si ammette che la differenza di colore rappresenta una differenza sostanziale tra esseri umani, si ammette per conseguenza la differenza tra nazioni di uomini di diverso colore. Ed è scontato in partenza che chi ne scapiterà non sarà certo colui che, inalberando il suo colore come [illegible] di superiorità, possiede per di più il danaro per imporre il suo predominio. Se si manterrà la rabbiosa distinzione razziale all'interno di ciascuna repubblica americana, lo straniero rapace troverà facile aprirsi il passo tra le barriere che separano gli uomini.

Anche se non fu mai [illegible] lista e tanto meno marxista, Martì vide chiaro perchè possedeva qualcosa che è sempre mancata anche ai nostri dirigenti più preparati ed onesti: il prolungato contatto [illegible]

Si oppose alle riforme di natura letteraria e puramente teorica perchè sapeva che la libertà e l'uguaglianza degli uomini possono venire solo dal possesso giusto e pacifico degli elementi materiali che stanno alla base dell'esistenza e che soli possono offrire all'uomo serenità, tempo e forza per l'opera di creazione.

Juan Marinello

Una poesia di Guillén
«Strofette americane»

Esce in questi giorni presso gli Editori Riuniti a cura di Dario Puccini [illegible] Nicolas Guillén [illegible]. Per l'intelligenza del [illegible] Sandino un eroe [illegible] Nicaragua [illegible] Cuba [illegible] (1895-1906).

Nicolas Guillen

I

America torturata,
ti voglio percorrere
dall'Argentina al Guatemala,
passando dal Paraguay.

La mano all'indio di Bolivia
io voglio tendere,
farmi portare dal Pilcomayo
e arrivare al Mamore.

Se me ne andassi lungo il Sud
dalle nere schiene,
le notti illuminerei
con incendi di cotone.

Ah, popolo d'ogni paese
ah, popolo vieni con me
piede a piede, piede a mano,
andremo piede su pie'.

II

Giamaica piange in inglese.
Haiti nel suo *patois*,
in lingua mista tutte le altre isole,
e tutte senza libertà.

Da Muñoz in Portorico
io voglio sapere
perchè dice, sempre dice,
dice sempre, sempre *yes*

Santo Domingo, così santo,
lascia pure il tuo altare,
così santo, Santo Domingo,
e andiamo via sul mare.

Ah, popolo d'ogni paese,
ah, popolo vieni con me,
piede a piede, piede a mano
andremo piede su pie'

III

A morte il generalotto,
spadone sopraffattore!
Evviva la primavera,
ed evviva il mio cuore!

Ah, generale Sandino,
torna a marciare
diretto a Las Segovias,
ch'io ti voglio seguire

I *barbudos* della mia terra
cantando vanno
con contadini e operai,
e mai si separeranno

Ah, popolo d'ogni paese
ah, popolo vieni con me
piede a piede, piede a mano,
andremo piede su pie'

IV

Siccome siamo tutti vicini
vi voglio raccontare
una storia che m'hanno detto
e non ho potuto scordare

« Padre Bolivar, padre »,
Martì chiamò,
era una notte stellata,
e il vento lo riecheggiò

Sulla nostra America il vento,
il vento passa così
con Bolivar a cavallo
e nella sua tribuna Martì

Ah, popolo d'ogni paese,
ah popolo vieni con me,
piede a piede, piede a mano,
andremo piede su pie'

V

Vidi una volta un marinaio,
lo vidi [illegible]
su un'alta fronte di marmo
e su quella fronte sputare

Uno *yankee* della sua Ambasciata
venne e lo salvò
e i cannoni lo protessero
e sotto i cannoni scappò

Tutto il sangue nel volto
mi si affollò;
meno male che so la strada
e da che parte se ne andò

Ah, popolo d'ogni paese,
ah, popolo vieni con me,
piede a piede, piede a mano,
andremo piede su pie'.

NICOLAS GUILLEN (1960)

« Schweyk nella seconda guerra mondiale » all'Eliseo

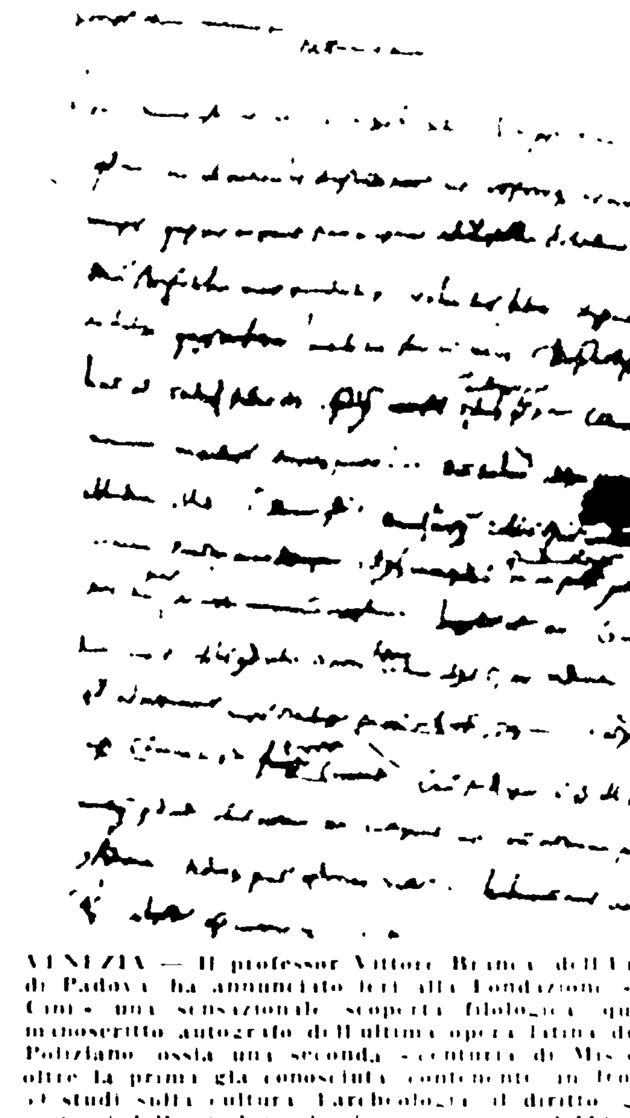
Un trionfo di Brecht e del Piccolo Teatro

La magistrale regia di Giorgio Strehler ha trasfuso in uno spettacolo veramente d'eccezione la sintesi di comico e di tragico che è nel testo del grande autore tedesco - Bravissimi gli interpreti

Un nuovo trionfo di Bertolt Brecht e del Piccolo Teatro di Milano: dopo l'Opera da tre soldi e L'anima buona di Sezuan, ecco in Italia per mano di Giorgio Strehler e dei suoi [illegible] [illegible]

AGGEO SAVIOLI

Scoperto il prezioso autografo di un inedito del Poliziano



VENEZIA — Il professor Vittore Branca dell'Università di Padova ha annunciato ieri alla Fondazione « Giorgio Cini » una sensazionale scoperta filologica: quella del manoscritto autografo dell'ultima opera latina di Angelo Poliziano, ossia una seconda « centuria » di Miscellanea, oltre la prima già conosciuta, contenente in [illegible] pagine studi sulla cultura, l'archeologia, il diritto, gli usi e costumi dell'antichità classica. Scritta tra il 1494 e l'anno della morte del poeta mediceo [illegible] l'opera era ritenuta perduta. E' stata rintracciata presso un libraio fiorentino e identificata col raffronto di altri autografi dal prof. Branca ed altri studiosi di Firenze, quindi acquistata dalla Fondazione « Cini ». Il codice sarà pubblicato e commentato sul prossimo numero della rivista « Lettere italiane ». Nella foto: una pagina del manoscritto.

Dal 4 maggio all'8 giugno

Conferenze all'Eliseo sulla storia del P.C.I.

Parleranno Terracini, Togliatti, Amendola, Pajetta, Longo, Sereni

[illegible]

25 maggio. [illegible] (Pajetta).

1 giugno. [illegible] la guerra di Liberazione (Longo).

8 giugno. La prospettiva della politica del PCI dopo il rovesciamento del fascismo. La Repubblica e la Costituzione. Il PCI negli anni della « guerra fredda ». La via italiana al socialismo (Sereni).

Le conferenze si terranno tutte alle ore 21 [illegible]

Trecento milioni per due dipinti di Pierre Renoir

LONDRA 22 — [illegible]

Anche i russi vanno in bicicletta

L'Unione Sovietica vista da un francese: divertente, acuto, obbiettivo

[illegible] il libro di Leon Zitrone « Anche i russi vanno in bicicletta » [illegible] Milano, 1961 [illegible]

Leon Zitrone [illegible]

Il libro è in vendita in tutte le librerie. Se non lo trovate chiedetelo [illegible] Del Duca editore, via Borgonuovo 5, Milano e vi sarà spedito contrassegno [illegible]